

# **LA FATINA IN BICICLETTA**

di Patrizia Barbaccia, Matteo Bevilacqua, Paola Bonichi, Luca Boriani, Isabella Bracco, Cosimo Finzi, Maurizio Maravigna, Silvio Panzini, Fabio Pupin, Tiziana Spairani e Ivan Zanoni. Con il contributo di Nicola Ciammarughi, Maddalena Falletti e Lisa Mazoni

**Anno scolastico 1994 - 1995**

Quando il gruppo di drammaturgia si è riunito per dare inizio al nuovo spettacolo si è chiesto come rispondere alle aspettative del pubblico scolastico e per definire un orizzonte d'attesa ha distribuito un questionario a tutti gli studenti. Ognuno era invitato a scrivere su quel foglio cosa si aspettava dal gruppo di teatro e poteva proporre suggerimenti, poesie, idee, citazioni: il gruppo di drammaturgia si impegnava a prendere in considerazione tutto il materiale che sarebbe pervenuto. In realtà le proposte non sono state numerose, ma, per costruire il nostro progetto, siamo partiti proprio dai pochi fogli raccolti.

Anche lo spettacolo prende le mosse da quel primo lavoro di spoglio, dalle interminabili discussioni che costituiscono la preparazione di uno spettacolo. E mantiene per tutta la sua durata, una struttura dialettica che pone a confronto il gruppo teatrale con lo spettacolo da fare o da provare e con la realtà scolastica e quotidiana. Così se si comincia a ideare un teatrino di marionette non ci si dimentica che le marionette non sono uomini, ovvero non sono uomini liberi. Non si ignora neppure che alla realtà umana del teatro si contrappone l'artificialità dello spettacolo televisivo, una perenne svendita commerciale di sentimenti e orrori, di opinioni e prodotti, e contro questo mercato senza senso e senza estetica non sempre il senso comune (presentato da un gruppo di villani) riesce a far sentire la sua voce. Contro la mercificazione e la disumanizzazione della realtà contemporanea si propongono la realtà della festa e un teatro "umano" che è principalmente parola, parola della fantasia e della libertà.

Ma anche questa proposta positiva può essere rimessa in discussione: un gran carosello sullo spettacolo da fare, in cui le critiche si alternano ai suggerimenti, le citazioni agli sfoghi personali, le battute spiritose a scampoli di narrazioni, interrompe ancora una volta la narrazione teatrale e ribadisce ulteriormente il suo ritmo ondeggiante tra realtà e finzione.

E la fatina in bicicletta? Un'immagine da interpretare, che esiste solo se posta in contrapposizione dialettica con la figura del burattinaio malvagio, il suo nemico. La distruzione di questa immagine non segna tuttavia la sconfitta dei valori. Questi possono rinascere attraverso un esorcismo, compiuto da un ragazzo che sa farsi bambino e giocare col fuoco.

Maurizio Maravigna

*Tavolo di regia. Due insegnanti e tre studenti discutono sul nuovo progetto teatrale, mentre il pubblico prende posto in sala. I personaggi sono: un criticone (1), un tecnico dell'impossibile (2,adulto), la follia dell'immaginazione (3), il didattico (4, adulto), il buffone. Mentre il pubblico prende posto il tecnico, il folle, il didattico e il buffone sono seduti davanti ad un tavolo e improvvisano a soggetto. Quando tutti sono al loro posto il criticone entra in scena.*

1) Quando ho 500 io, non funziona lei!

2) Lei chi?

1) La macchina del caffè.

1) Perché ci siamo messi qui?

4) Ci siamo messi in Aula Magna, perché stanno pulendo l'aula professori.

1) Ma qui c'è freddo!

4) Avete svolto i compiti delle vacanze? (*Gesti di diniego*) Come no? Tra un mese dobbiamo andare in scena e ancora non c'è nulla di scritto!

2) Io non ho fatto niente, però ho delle belle idee. Sentite questa: Quattro televisori in scena. Nel primo appare un attore, nel secondo un altro e così nel terzo e nel quarto. Gli attori dialogano tra di loro, le voci si intrecciano e si accavallano. Un computer potrebbe mixare le voci...

1) No, non si capisce nulla. E poi non partiranno mai insieme!

4) Vi ricordate il registratore che non è partito nel "Radaman"? Che angoscia. Non sapevamo cosa dire. Silenzio... i minuti non passavano mai e non sapevamo cosa dire.

3) Io veramente qualcosa l'ho scritta. Ma l'ho dimenticata a casa. Vado a prenderla, abito vicino. Vado a prenderla:

1) Lascia perdere.

2) Raccontala.

3) Non, no vado a prenderla (*Esce di corsa*)

4) E tu hai fatto qualcosa?

5) Ma...adesso così non mi viene da dire qualcosa. Per la prossima volta, forse...

4) Visto che non avete fatto nulla, rivediamo i fogli che abbiamo raccolto a scuola. Tanto ci mettiamo due minuti, son pochissimi. Certo che qui la fantasia non sta di casa.

1) Buondì, attorcucoli! Mi sento di dirvi che questi fogli sono finiti al 98 % nel cestino. Della scuola neanche di casa propria.

2) Sentite quest'altro: Privilegiati del Cremona al rogo, impiccatevi!

4) Ma al rogo o impiccatevi? C'è sotto un pensiero interessante, ma c'è una contraddizione in termini nelle due esortazioni. Perché una volta che sono stati messi al rogo gli attori, come potrebbero riuscire anche a impiccarsi. Per la contraddizione che noi consentiamo scarceri invero questo generoso suggerimento.

2) Scenicamente sarebbe interessante...scenicamente. Ma c'è un problema. Bisognerebbe denunciare l'uso del fuoco ai vigili. Perché in teatro...

5) Potremmo impiccarci e basta.

4) Ma guardate un po' questa. Che bella idea! "Spettacolo a sfondo filosofico - viaggio intellettuale tra i filosofi studiati dalla III alla V.

1) Io volevo dire una cosa. A me personalmente hanno chiesto uno spettacolo chiaro. Non queste cose in cui non si capisce nulla. Il *Ramadan* coi matti e le autoambulanze. Quell'altro coi pattini a rotelle e la vasca da bagno! Ci vuole uno spettacolo chiaro! Che tutti lo capiscano. Non dico tanto. Almeno una storia! Con un inizio e una fine.

3) Eccomi qua, eccomi qua. (*Ansimante*)

4) E allora?

3) Mia madre lo ha buttato. Ha fatto pulizia nella mia camera. Però me lo ricordo. Se volete ve lo racconto. In un bosco primordiale, in una dimensione a-temporale, a-spaziale...

5) A-settica

1) Già da questo mi sembra che non si capirà niente!

3) Dovrebbero comparire delle entità eteree, incorporee, impalpabili, delle deità elfiche

4) Delfiche?

3) No, no elfiche.

1) Ma come facciamo a rappresentare gli elfi? Piccoli e verdi!

3) Piccoli e verdi? Ma se sono alti e biondi! E poi perché rappresentarli? Il teatro deve suggerire, deve evocare.

Questi Elfi raccontano le leggende degli avi. Sono stanchi della loro vita immortale. Ma la loro noia è morte.

2) Se diffondessimo del fumo in scena e poi effetti luminosi che si riflettessero in uno specchio d'acqua, potremmo rappresentare questa realtà meta-storica...

5) Metà storica e metà folle!

1) Ma che metà e meta! Qui la meta cela siamo persa!

5) Tu sei solo capace di criticare, proponi un'idea...

1) (*Si schermisce*)

4) Perché non partiamo da questo progetto. Due percorsi: la scuola-azienda, computerizzata, che regge al mercato da un lato; dall'altro la gioventù che cerca se stessa. Le situazioni vanno inventate. Alunni orientati fin nei dettagli della loro vita scolastica e professori ridotti ad automi, a marionette, che vanno in crisi se non riescono a svolgere il loro ruolo pre-visto...

1) Ma allora perché non mettere in scena direttamente le marionette!

2) Potremmo costruire in scena un vero teatro di marionette. Già lo immagino. Proprio qui in aula magna. Un teatro automatico, che si costruisce da se. (*Escono*)

## Costruzione del teatro

*Entrano in scena due burattinai:*

a) Ehi, l'hai letto il copione, o no?

b) Mmmm

a) L'hai letto o no?

b) Beh sì, più o meno.

a) Più o meno? O è sì o è no!

b) Sì, dai!

a) Allora andiamo a incominciare!

## Spettacolo delle marionette

**Giulietta:** O Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo? Annega tuo padre, rifiuta il suo nome, slegati a me anche al suono di un giuramento, e io non sarò più una Cappelletti.

**Romeo:** Devo ascoltarla ancora o risponderle?

**Giulietta:** Solo il tuo nome è mio nemico; ma tu sei tu non un Montecchi. Che è un Montecchi? Non è né una mano, né un piede, né una faccia né un braccio; nessuna parte di un uomo. Romeo, poichè tu sei nulla, buttati via e prenditi, in cambio, tutta me stessa.

**Romeo:** Ti prendo in parola. Chiamami soltanto amore!

**Giulietta:** Ma tu chi sei che protetto dalla notte inciampi nel mio segreto didietro (pensiero)

**Romeo:** Non posso dirtelo con un nome: il mio nome, cara santa, mi è odioso perché tuo nemico!

*(Entra la fatina)*

**Giulietta:** Ma che santa e santa! Non ne posso più di questa storia. Senti devo dirti una cosa. Me ne vado: ho trovato un altro!

*(La fatina sale sul palcoscenico e taglia i fili. Le marionette fuoriescono del teatro e cantano.)*

### **Canzone della libertà**

Libertà  
è romper le sbarre  
di tutte le gabbie  
di quelle che gli altri  
e che noi  
continuamente innalziamo  
libertà è spezzar le catene  
di ogni potere sull'uomo

Libertà  
non è come un rubino  
o un diamante prezioso  
che una volta comprato  
come un talismano portiamo

Libertà  
è una pietra più rara  
che vive soltanto  
nel cuore  
che l'ama  
libertà  
è nutrita di pianti e sospiri  
di lagrime e sangue

Libertà

**Una ragazza della band:** Ma sono le nove! Mia madre mi scotenna. Altro che libertà. A casa mia non conoscono questa parola.

*(Esce di fretta. Rientra. Lo spazio teatrale ora è casa sua.)*

Scusa mamma, per il ritardo. Le prove di teatro sono finite tardissimo. Il professore non ci faceva andare via, perché i miei compagni non sapevano la parte a memoria. Io sì. Ho perso l'autobus, c'era traffico. Sono passate quattro autoambulanze, la polizia a sirene spiegate.

**La madre:** Basta. Devi smetterla con queste scuse. Questa casa non è un albergo. E io non faccio la serva di nessuno. Con tuo padre... ci parli tu adesso.

**La figlia:** No! Basta lo dico io! Non ne posso più. In questa casa non mi capisce nessuno. Voglio andare all'università a Bologna! (*Esce sbattendo la porta*)

**La madre:** Ma se sei in seconda da due anni!

### **Monologo della madre**

Da bambina non sopportavo la nonna con la sua mania per le buone maniere, per la pulizia, per i capelli legati stretti dal nastro; odiavo le passeggiate col vestito della festa, le cocche della maestra, e soprattutto le bambole... e quell'orribile volatile cinese di nome Titti. Mi piaceva tutto quello che, a sentire la nonna, non stava bene a una bambina: i giochi concitati e rumorosi, le squillanti associazioni di colori, le storie eccitanti, i ritornelli cantati a squarciagola e, naturalmente, amavo paperino. Ma soprattutto amavo le piume che sfuggivano ai cuscini e volteggiavano nell'aria. A volte, quando ne vedevo una volteggiare a caso, allegra, sventata, ignara dello strofinaccio in agguato della nonna e della pattumiera a cui era destinata, correvo a salvarla con la stessa ansiosa sollecitudine con cui avrei cercato di afferrare un oggetto amato e fragile sul punto di frantumarsi al suolo.

*Entra in scena la fatina e sparge delle piume nello spazio teatrale.*

**Uno spettatore:** No, scusate un momento, veramente non è possibile andare avanti così. Basta! Ogni tanto il pubblico vorrebbe anche capire. Cosa ne dite di fare, almeno una volta, davvero gli spettatori? Se permettete io avrei un'idea. La cosa più importante in uno spettacolo è divertire e interessare. E allora? Perché fare tanta fatica quando si può scegliere di meglio!

### **La televisione.**

Lo spettatore si accomoda tranquillamente davanti alla televisione e si esercita con lo zapping.

### **Trasmissioni parodiate:**

#### **Il quiz**

**Presentatrice:** Buona sera e un bacione a tutti, carissimi telespettatori! Eccoci qua stasera per il nostro gioco: "La coppia più televisiva d'Italia". Vanessa e Pupo concorreranno per il titolo e per vincere un meraviglioso premio: una giornata, pensate, nella splendida villa del patron di Canale 24!

Vanessa, come ti senti? Sei emozionata?

**Vanessa:** Sì, moltissimo, è fantastico stare qui, non vedo l'ora di conoscerti, sei un mito per me, Sara...

**Pupo:** Io invece vorrei approfittare per salutare gli amici di Caronno Pertusella, del Club "Canale 24 fans", che mi hanno aiutato per prepararmi al quiz. Ciao, ciao. (*Cenni con la mano*).

**Presentatrice:** Ma ora salutiamo e ringraziamo il nostro sponsor "Magazzini convenienza, non c'è scampo, non puoi fare senza!"

*(Entra una Ragazza pon-pon con cartellone dei M.C.)*

**Ragazza pon-pon:** Venite a prendermi ai Magazzini convenienza e approfittate delle splendide offerte anti crisi: "prendi dieci e paghi uno!"

**Presentatrice:** Bene, cominciamo allora il nostro gioco: ricordo ai nostri telespettatori che potranno far variare il punteggio di Vanessa e Pupo telefonando al numero 5555. Se direte "pollice verso" Vanessa e Pupo perderanno 5 punti, con "pollice dritto" ne acquisteranno 5!

Ed ora eccoci alla "Roulette della fortuna" sulla storia dei divi TV, per la prima domanda. Vanessa, getta il dado!

**Vanessa:** Oddio, è uscito il ...!

**Presentatrice:** Ecco la domanda: Quando si è sposato per la quarta volta il celebre conduttore Anselmo Buonanotte e di che colore era il vestito della moglie Mikela?

**Vanessa:** Era il 13 febbraio del 1991 e il vestito era...era...rosa shocking!

**Presentatrice:** No, Vanessa! Hai sbagliato. Era un abito in seta blu notte del famoso stilista Versacci! Il matrimonio fu mandato in onda in diretta dal nostro Canale 24

*(Suono del telefono)*

**Presentatrice:** Sì, pronto...

**Ascoltatrice:** Ahò, so' Nunzia, de Frascati.

**Presentatrice:** Ah, carissima Nunzia, sento una vocina giovanissima! Devi essere una ragazzina!

**Ascoltatrice:** Boh, veramente c'ho cinquantanni. Comunque volevo dir che, pe' me, giù er pollice, perché sta Vanessa num me piace...

**Presentatrice:** Grazie, cara Nunzia per il tuo prezioso intervento, un bacione ai binbi, ed ora, scusami, non c'è più tempo, dobbiamo far intervenire il nostro sponsor...

### 1 Spot

**Intervistatore:** Che cosa le viene in mente se dico:"Nutella"?

**Intervistato:** Ciccia e brufoli!

**Intervistatore:** No! Dico "Nutella", "Nutella"...

**Intervistato:** Ciccia e brufoli!

### 2 Spot

Per l'uomo che non deve chiedere mai. Pasta Mandrilla

### 3 Spot

**1:** Con tutto lo Yogurth che c'è dovevi proprio mangiarti il purè?

**2:** Per forza è yogurth lo-blé!

### 4 Spot

**Un bambino col cucchiaino:**

Lo voglio vivo, vivo

*(Urlo)* Ma è vivo, vivo! Aiuto.

### 5 Spot

**Donna elegantissima:** Ambrogio, ho un certo languorino. Ma la mia non è proprio fame, è la voglia di qualcosa di buono.

*(Si vede sullo schermo un cinghiale)*

Ambrogio, tu riesci sempre a stupirmi!

## Intervista all'esperto

### Intervistata:

...io mi domando perché nella scuola italiana non venga insegnata l'educazione alimentare, che è poi educazione alla salute. Mi creda, ho condotto ampie e approfondite indagini in proposito: in nessuna scuola italiana ci si fa carico dei problemi del materiale umano che viene trattato.

In Irlanda, dove sono stata invitata quale esperta ad un congresso sulla valenza psico-pedagogica dei mezzi di comunicazione di massa, si è riconosciuto il ruolo essenziale della TV per la maturazione di questi adolescenti, questi abitanti del villaggio globale, della coscienza planetaria, del loro essere cittadini del nord del mondo, con tutte le responsabilità che questo comporta, naturalmente...

...proprio durante uno stage ad Harvard mi sono convinta che in Italia fino ad oggi è mancato il colpo d'ala capace di far convivere nella scuola la mentalità individualistica degli insegnanti e il bisogno di gruppaltà degli studenti...e viceversa, naturalmente...

Alle spalle dello spettatore entrano in scena i **Villani**:

**Villano 1:** Questa chi che l'era un'invensiùn che la duveva ves presiusa per la gent , l'è diventata una gran vacàda.

**Villano 2:** Perché se voeur che la faga quel che la po minga fa.

**Lo spettatore:** E questi chi sono? Da dove escono?

**Villano 2:** La televisiùn la duvria far la maestra, la duvria fa tuscòss.

**Villano 3:** E invece la fa di gran disaster

**Villano 2:** Se ciapen i fieu e se lasen davanti a la televisiun, ma questa l'è minga una nona che la cunta su i stori, che la te spiega se te capiset minga.

**Villano 4:** Le la va avanti come una schisciasass e la se ferma minga a spiegatt. La te dis minga, la televisiùn, quel che l'è giust e quel che l'è minga giust. In fede.

**Villano 3:** Quei che gh'è denter la televisiun, invece, fan dumà un gran rebelot!

**Villano 2:** Adess avì parlà de Giulietta e Romeo e nun gavriun na bela storia de cuntà!

**Villano 5:** La Giulietta l'è na bela tusa bianca e russa che la pareva una poma Madura. La gaveva di cavei che parevan de seta, tanto erano biondi. An bel dì incontrò un pastore che se chiamava Romeo, ma lei non lo sapeva ancora perché non si eran mai parlati e magari non si fossero mai parlati, perché da quel giorno cominciarono le loro disgrazie.

**Spettatore:** Stop! Piantatela. Lasciatemi vedere la televisione!

**Villano 1:** La televisiun; l'è na bela roba stramba perché tutti in semper lì davanti ad ela (e tanti si indormentano anche) come stregati: noi villani non riusciamo a capire cosa c'ha di tanto bello quello scatolone nero che vi ha tutti come stregati.

**Villano 3:** Anche a noi ci piace magnare tutti insieme e bere e parlare nelle osterie e nelle case, davanti ai camini accesi, ma debun, non per finta come si fa con la televisiùn.

**Villano 4:** Lì a magnano, a magnano, a magnano, ma solo loro, quelli denter al scatolone, non quei che guarda, che resta a bocca asciutta.

**Villano 2:** Ai telespetatori ci passano davanti presutti, panattoni, e ogni sorta di gulosità, ma mica che si può magnar davvero, l'è tutta na roba virtuale, come se dice adesso, e infatti ce vuò na gran virtù per veder tutto sto magnare e restare a bocca asciutta.

**Villano 3:** Ciusca! E lo stesso per il bere: se riempiono i bicchieri de vino rosso rubino, bianco, rosato, spumante, dolce moscato che s'è na delisia a poterlo mandar giù per la



gurguzzola, ma, pota, sei bravo se riesci anche solo a sentirne l'odore. Se lo bevon tutto quelli che sta denter al scatolon.

**Villano 1:** E non parliamo de l'amore che se fa in televisiun, che l'è proprio virtuale, questo sì, perché se basano, se sdrusciano, se fan tante carezze o palpeggiamenti che te fanno sdilinquire, ma sempre quei del scatulùn e non noialtri, che restemo lì illibati come monaci trapisti, virtuosi come gli eremiti.

**Villano 4:** Nu se vuraria la condivision: cioè se ti te magni un buon bocon ce lo fai sagiare anche a nù e così col bere come se fa ne le osterie che se entra un poveraso, beve anche lu alla salute della compagnia, almeno un bicèr.

**Villano 1:** Per l'amor la cosa l'è un po' più difìcil perché, pota, anche nu semo gelus di noster donn, ma se pudaria studià quaicoss istess. Non si pretende tanto, ma almen che quei bei tusann che se ved in televisiùn ci ascoltassero anche a noi, che invece a cuntinuen a parlà e se fermen minga anche se ti te ghe fe un compliment, te ghe diset quaicoss

**Villano 3:** O, bela tusa! Va che carosseria! E che baule. Me fa venir voglia de caregar... il baule.

**Villano 1:** E non parliamo degli inviti: ce l'ho detto cento volte a una bella rossa che da i nutisii che vuraria andà con ella a balà e poi... ma le la cuntinua a parlà come se niente fudesse. E intant la rid, e la te guarda in di oecc come per tentatt, la sbira; e te restet semper lì come un salam. Ma adess sem istuff e voeurum entrà anche nu nel scatulun per magnare e bere e tuto il resto...

*Passa la fatina in bicicletta. I personaggi televisivi al ritmo di una musica da ballo (Moni Ovadia) fuoriescono dallo schermo e invadono lo spazio teatrale. I villani vengono travolti e cominciano a ballare anch'essi. Dalla televisione alla festa popolare. Dalla folla in festa si stacca la figura di un giullare.*

### **Il giullare:**

La mia vita è una burla perpetua, passo i giorni a far ridere gli altri, a farli contenti. A volte prego di essere io il re, di dovermi occupare di tutte quelle faccende di stato, le guerre, le tasse, ce n'è sempre una nuova ogni giorno. Poi lo guardo, mentre ride di me, lo fisso negli occhi... Quanta tristezza malcelata, quanta voglia di libertà, quanta invidia!

"Narrami una storia!" mi ordina

"Volentieri" rispondo, sapendo che lui, il re, così importante e serio, così occupato da cose serie, non ne saprà mai inventarne una.

E quando dorme, sono io che rido di lui!

### **Il re e il prigioniero**

La storia che vo' ora a raccontare illustra di una prigioniera o, forse, di un prigioniero che riuscì con l'arguzia, che riuscì con la fantasia a fuggire dalle prigioni del re.

Il prigioniero non parlava, non parlava più, faceva cose strane senza volerle spiegare... finché un giorno saltò su, cercò un foglio una penna e scrisse al re.

E il re, leggendo

*(Consegna al re un foglio)*

**Il re:** Parla solo quando saremo soli! Uscite tutti! *(rivolto alla prigioniera)*

Adesso parla!

**La prigioniera:** No, finché non ne avro voglia.

**Il re:** Hai parlato! Hai parlato, finalmente, hai parlato!

**La prigioniera:** Ma ti ho detto quello che vuoi sapere? No, quindi è come se non t'avessi parlato. Sei ancora contento di sentire la mia voce? Potrei iniziare a parlare di rosmarini, balene, alberi e intrattenerti giorni e giorni, senza dirti quello che vuoi sapere. A proposito, cos'è che vuoi sapere? Non lo ricordo.

**Il re:** Quando tu fosti portato qui eri uomo, accidenti, s'eri uomo. Il giorno dopo quando scendesti quella scala eri donna, eccome s'eri donna. Il giorno dopo cantavi e suonavi come un bardo e infine ieri volavi. Ma chi sei tu? Chi, perdio?

**La prigioniera:** Sono tua prigioniera, o no? O tu sei il mio? Sono io, chiuso in questa prigione, o sei tu che sei costretto a chiudermi in questa prigione? Io posso volare? Chi te l'ha detto?

**Il re:** Il servitore dice che non tocchi cibo, che neppure la frusta ti piega. Il mio popolo parla troppo di te, il tuo mistero sconvolge il mio regno. La fama di te, di te che non hai nome, è giunta ormai ai più lontani confini del mio regno, dove si accendono i primi focolai di rivolta: non sperare di liberarti, anche se qualcuno ha detto che sei in grado di volare.

**La prigioniera:** E ha detto bene: io volo, volo fuori da queste mura ogni volta che voglio. Tu, no! Tu sei schiavo della violenza e della paura! Chi è il prigioniero qui?

**Il re:** Tu voli? Vorrei proprio vedere come voli!

**La prigioniera:** Siedi allora e... siedì, ho detto! Oh...il mio re si siede per terra... chiudi gli occhi e ascoltami: vedi i monti qui fuori dall'alto dal basso dal dentro, volano anche loro, alzandosi sotto si vedono le talpe rimaste senza una casa (*Il re ride*) Passa in mezzo alle nuvole e guarda i mari grandi come gocce e animali mai visti... (*Il re esaltatosi mima il volo, la prigioniera lo guarda, lo schernisce e, saltellando, fugge, il re si alza in piedi, apre gli occhi e uscendo grida gioioso*)

**Il re:** Sto volando, sto volando!

**Il narratore:** E fu così che il prigioniero riuscì a fuggire dalla sua prigione!

## **Il teatrino delle ombre**

**Musica:** Benjamin Britten, *Badinerie, Chant da Diversion for Piano (left hand) and orchestra, op. 21*

*Dopo lo spettacolo delle ombre si spengono tutte le luci e alle spalle degli spettatori si sentono alcune voci. Sono idee, richieste, proposte per uno spettacolo. Queste voci inizialmente sono in sordina, poi crescono, si intrecciano tra di loro, si sovrappongono e confondono.*

## **Il Carosello dello spettacolo da fare**

Privilegiati del Cremona, al rogo. Impiccatevi

Questi sono i temi da trattare: la difficoltà di comunicazione, la malafede, le bugie come entrano nella vita di tutti, l'arroganza, l'ottusità, l'insensibilità, il pregiudizio, la grettezza morale come valore, la ribellione o il conformismo, la cultura giovanile, il silenzio, l'ansia di parlare a chi non ascolta, l'amore, il tempo, le piccole ingiustizie.

I villani saranno un gruppo di straccioni che discutono animatamente fra loro ed entreranno in scena più volte. Queste sono le loro battute: E se il mondo fosse al contrario? E se la luna fosse il sole? E se vomitando uno perdesse un pezzo di anima?

Agli amici della "Commissione" di Drammaturgia dopo aver atteso un po' ecco qualche idea che presento al vaglio supremo. Titolo: Entrepoynt, ovvero chiamata di programma, se non erro!

Non ce la faccio più, non so cosa voglio dalla vita...qualcuno che mi senta anche se non urlo, qualcuno che mi capisca anche se non parlo, qualcuno che mi trovi anche se mi nascondo, qualcuno che mi ami anche quando piango...

Volgi lo sguardo alla  
rapidità dell'oblio  
che tutte le cose avvolge  
al baratro del tempo infinito  
alla vanità di tutto quel gran rimbombo  
alla volubilità e superficialità  
di tutti coloro che sembrano applaudire

Sono la routine...la routine  
mi ripeto all'infinito...infinito...sempre...per sempre  
dalla sera alla mattina...alla sera dalla...mattina...mattina  
come una lunga colonna d'auto...mobili immobili nel fumo  
di scarico scarico d'auto  
dalla sera alla mattina  
ogni giorno...ogni sera... ogni mattina  
ogni giorno...ogni sera...sempre  
Sono un incubo  
di ogni notte (*Marco Aurelio*)

I romani non avrebbero certo avuto il tempo di conquistare il mondo se avessero dovuto prima studiare il latino.

Se entro 5 incroci dei soli il vostro mondo non ha ritrovato la pace, lo sprofonderò in un'apocalisse di fuoco

Perché non recitate Shakespeare? "Nessuno piange la morte dei pezzenti, ma i cieli segnano a fuoco la morte dei principi."

Sarebbe bello rappresentare i pensieri di un personaggio. Per esempio quelli di chi vive forti contrasti interiori, perché deve prendere difficili decisioni che imprimeranno una decisa svolta alla sua vita.

Sto scrivendo un racconto autobiografico molto strano. Non so se sia possibile rappresentarlo...

...s'infatuaron tutti per la tragedia e andavano gridando giambi a squarciagola, declamando soprattutto monodie dell'Andromeda di Euripide e a turno recitavano la tirata di Perseo; e la città era piena di tali tragici del settimo giorno, pallidi e smunti, che andavano gridando: o tu

Eros, tiranno degli dei e degli uomini! con quel che segue. La cosa durò a lungo, finché il sopraggiungere dell'inverno e un gran gelo li fece smettere di delirare

Credevo di essermi svegliato... ma non è così, perché questo non è il mio letto, non ho mai visto questo posto. Credo...

È tutto scuro, come notte, ma non è notte. E io non devo dormire... So che non devo dormire.

La scena si apre su una classe, ad un certo punto un alunno alza la mano e fa una domanda. Ad esempio: Ma, alla fine, Renzo sposa Lucia?

A un certo punto si spengono le luci, si sente uno sparo e dopo pochi secondi una sirena, si spalancano le porte e si vede una luce-sirena ed entrano due poliziotti

Una donna dice: "Basta" e indica l'assassino, che dice: "L'ho ucciso così, perché era già morto, come voi del resto. La fantasia che avete ucciso, vi ammazzerà!"

## **Il Burattinaio malvagio**

*(Entra in scena con una risata agghiacciante che fa scappare tutti gli attori)*

Sono scappati tutti; hanno tagliato i fili e sono scappati. Hanno conquistato la libertà, la libertà... hanno creduto che bastasse tagliare un filo... zac... per essere liberi. Poveri sciocchi! Oh, ma niente paura, torneranno. Hanno bisogno di un burattinaio, si accorgeranno che senza spettacolo non esistono, senza di me non esistono! Dovranno reinventarsi, dovranno chiedersi cosa vogliono, che ruolo intendono ricoprire, saranno costretti a fare scelte, pensare... già pensare, brutto affare il pensiero! faticoso! cominceranno a rimpiangere il filo che li manovra, il palcoscenico scintillante, la regia accorta, che non impone scelte, che ha già deciso tutto, in uno spettacolo in cui attori e spettatori si confondono in un turbinio di scene che rallegrano gli occhi...e offuscano la mente.

## **La fine della fatina**

*Il burattinaio malvagio vede passare la fatina in bicicletta. Le si avvicina. La fatina lo guarda terrorizzata. Il burattinaio le gira intorno e con uno sguardo magnetico la immobilizza. La fatina cade a terra, si fa piccola piccola, assume una posizione fetale come se volesse proteggere qualcosa con il suo corpo. Il burattinaio con la violenza si impossessa di un foglio di carta che la fatina stringe nel pugno chiuso. Il burattinaio legge i primi versi del sortilegio del fuoco, ride terribile di quelle parole, getta il foglio stropicciato ed esce.*

*La fatina è a terra, forse morta, uno spettatore si alza, recupera il foglio e comincia a leggere:*

## **Sortilegio del fuoco**

Scintilla  
barlume  
bagliore  
di fiamme  
la poesia

divamperà;

un punto rosso  
sempre più intenso  
come un tizzone  
deflagrerà  
e luce immensa  
tutto d'intorno  
forte abbagliando  
diffonderà.

Cero dal fuoco rigeneratore  
diva scintilla tu sei scaturita  
dapprima ancora confuso barlume  
poi sempre più chiaro e vivo bagliore

Di rossa brace piccina scintilla  
che il fuoco mai spento riattizzi  
come la pula e il seccume del campo  
per te ogni scoria e bassezza si sface.

Scintilla  
barlume  
bagliore  
di fiamme  
la poesia  
divamperà;

un punto rosso  
sempre più intenso  
come un tizzone  
deflagrerà.

*Lo spettatore con un fiammifero brucia il foglio di carta. Le luci si spengono e solo la fiamma brucia nel buio. Nel frattempo tutt' intorno agli spettatori gli attori rientrati silenziosamente in scena sussurrano il sortilegio del fuoco. La voce si spegne man mano nel buio.*

FINE